

Rivelazioni

Dalla Regina a Bono, soldi in paradiso (ma fiscale)

CINZIA ARENA

I paradisi fiscali rimandano a un problema maggiore, quello di un fisco che invece di tutelare i più deboli aumenta le disuguaglianze. «L'evasione e l'elusione fiscale delle corporation sottrae ai Paesi più poveri 100 miliardi di dollari l'anno, sufficienti per mandare a scuola 124 milioni di

ragazzi e salvare la vita di 6 milioni di bambini». È l'Oxfam a fare i conti dell'impatto sociale del nuovo scandalo internazionale sui paradisi fiscali ribattezzato Paradise Papers, che ha suscitato un terremoto politico in Inghilterra per il coinvolgimento di una società di Elisabetta.

A PAGINA 19

Paradisi fiscali, il conto lo pagano i più poveri

L'Oxfam: basta retorica, subito una lista nera

Il nuovo scandalo ribattezzato «Paradise Papers» coinvolgerebbe anche la regina Elisabetta II. Il leader labourista Corbyn: chiedi scusa

CINZIA ARENA

I paradisi fiscali sono solo la punta dell'iceberg di un problema più grosso: quello di un fisco che invece di tutelare i più deboli finisce con l'aumentare le disuguaglianze. «L'evasione e l'elusione fiscale delle corporation sottrae ai Paesi più poveri 100 miliardi di dollari l'anno, sufficienti per mandare a scuola 124 milioni di ragazzi e salvare la vita di 6 milioni di bambini». A fare i conti dell'impatto sociale del nuovo scandalo internazionale sui paradisi fiscali ribattezzato Paradise Papers e che ha suscitato un terremoto politico in Inghilterra per il coinvolgimento di una società della regina Elisabetta è l'Oxfam. L'associazione sottolinea come «alle severe parole di condanna» da parte dei governi hanno fatto seguito ad oggi «solo riforme timide, indebolite dall'enorme pressione di multinazionali e paperoni». Secondo Susana Ruiz, esperta di Oxfam per i temi di fi-

scalità internazionale, bisogna creare una "blacklist" a livello globale, con misure sanzionatorie. Ad oggi, nella lista nera dell'Ocse figura un solo Paese, Trinidad e Tobago, e anche il tentativo in corso nella Ue di stilare "liste nere" rischia di essere un buco nell'acqua.

Sul banco degli imputati sono finiti, tra gli altri, Apple e Facebook, il co-fondatore di Microsoft Paul Allen, i cantanti Madonna e Bono, il ministro del Commercio di Donald Trump, Wilburn

Ross, il tesoriere del presidente canadese Justin Trudeau. Tutti colpevoli di aver investito nei paradisi fiscali per pagare meno tasse e fare soldi facili.

Le ultime rivelazioni contenute nelle nuove carte dei Panama Papers, oltre 13,4 milioni di documenti riservati ottenuti dal quotidiano tedesco *Sud-*



deutsche Zeitung, che a sua volta li ha condivisi con l'*International Consortium of Investigative Journalists* e i suoi partner tra cui il *Guardian*, la *Bbc*, il *New York Times* e in Italia *l'Espresso* e la trasmissione *Report*, alzano il velo su un fenomeno noto ma che assume dimensioni sempre più ampie. I file provengono da due studi internazionali che forniscono e gestiscono società offshore: Appleby, fondato nelle Bermuda, e Asiatic Trust, quartier generale a Singapore e altre sette sedi. Il nome che ha fatto più scandalo, è quello della regina Elisabetta II. L'immobiliare The Duchy of Lancaster – società privata della corona – avrebbe investito sette milioni e mezzo di dollari in un fondo delle isole Cayman. Il denaro sarebbe stato investito – dopo il passaggio offshore – anche in catene commerciali come Threshers e BrightHouse, criticate da tempo per il presunto sfruttamento di lavoratori, famiglie povere e persone vulnerabili. Il leader laburista Jeremy Corbyn ha invitato la regina a chiedere scusa. «Tutti coloro che utilizzano per i loro interessi i paradisi fiscali devono riconoscere il danno che provocano alla società, dato che il mancato pagamento delle tasse sui loro patrimoni miliardari penalizza, fra l'altro, ospedali e scuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PARADISE PAPERS



L'International Consortium of Investigative Journalists (Icij) ha svelato 13,4 milioni di file su affari e operazioni finanziarie in paradisi fiscali

I documenti sono stati studiati e analizzati da più di 380 giornalisti, attivi in 67 paesi e 96 media di tutto il mondo

I PERSONAGGI COINVOLTI



Elisabetta II
Regina del Regno Unito



Wesley Clark
Ex generale Nato



Wilbur Ross
Ministro al Commercio Usa



Paul Allen
Co-fondatore Microsoft



Madonna
Cantante



Noor
Regina di Giordania



Bono Vox
Cantante



George Soros
Finziere americano